

Zambon: la mia verità su Guerra e report Oms

NICCOLÒ CARRATELLI

Francesco Zambon non lavora più per l'Oms. Dopo mesi "impossibili", ha dato le dimissioni. - PP. 6-7

FRANCESCO ZAMBON Ex ricercatore autore del report: "Tradita l'indipendenza dell'organizzazione"

"Ci fu un accordo per insabbiare tutto volevano proteggere il governo italiano"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Francesco Zambon non lavora più per l'Organizzazione mondiale della sanità. Dopo mesi "impossibili" ha dato le dimissioni, rinunciando a un contratto a tempo indeterminato, e ha lasciato l'ufficio di Venezia. Da dove, un anno fa, con il suo gruppo di lavoro, aveva scritto il rapporto della discordia, quello in cui si parlava del mancato aggiornamento del Piano pandemico italiano e di una reazione «caotica» e «improvvisata» del nostro Paese alla prima ondata del Covid: un documento pubblicato e rimosso nel giro di 24 ore dalla stessa Oms. «Negli ultimi mesi non potevo più lavorare, nessuno rispondeva alle mie richieste, come se ci fosse stata una reazione allergica nei miei confronti», racconta, ora che ha avviato una «revisione amministrativa» interna all'Oms, un complicato procedimento legale in cui «parto sconfitto, visto che il giudice e l'accusato di fatto coincidono: la prospettiva è di finire, forse, tra qualche anno al Tribunale nazionale del lavoro di Ginevra».

Ma, nel frattempo, ha capito cosa le hanno contestato?

«Niente, nessuno mi ha mai contestato nulla. Quando ho comunicato le dimissioni si sono anche detti molto dispiaciuti della mia decisione. A di-

stanza di quasi un anno nessuno mi ha spiegato cosa ho fatto o scritto di sbagliato, quali fossero le inesattezze di quel rapporto sulla gestione dell'epidemia in Italia. Continuano a dire che era stato pubblicato prematuramente ed era pieno di errori, ma all'epoca aveva superato tutti i passaggi di approvazione».

Quindi l'Oms sta mentendo?

«Hanno scelto una linea di difesa folle, oltre che facilmente confutabile. Tutto per supportare la versione data da Ranieri Guerra. Da Copenaghen avevano condiviso il nostro lavoro, c'era stata discussione e verifica, ci sono i moduli firmati dai vari responsabili, era tutto in regola. All'epoca non capivo, non sapevo cosa si muovesse sotto, ma dopo aver letto i messaggi delle chat di Guerra, diffusi in questi giorni, mi è tutto più chiaro».

Cioè?

«L'Oms, su pressione di Guerra, che aveva i suoi interessi personali, non ha voluto colpire l'immagine dell'Italia, in virtù di un accordo di tipo politico e a discapito della sua necessaria indipendenza. Ho letto lo scambio di messaggi tra Guerra e Brusaferrò sulla possibilità di revisionare il rapporto, dopo che era stato ritirato: non esiste che l'Oms si metta a riscrivere un documento a quattro mani con l'Istituto superiore di sanità, cioè con il Paese oggetto del report. Un conto è informare

il ministero della Salute dell'uscita del rapporto, fornendo alcune anticipazioni, un altro è scriverlo insieme».

Guerra sostiene che lei non volesse condividere il documento con le autorità italiane, l'ha accusata di scorrettezza istituzionale...

«Falso. Io il 14 aprile, un mese prima della pubblicazione, ho mandato via mail a Guerra l'indice con una sintesi dei vari capitoli. Certo, per le stesse ragioni di indipendenza, non potevo consegnare l'intero documento. Comunque, eravamo d'accordo che fosse lui, in quanto inviato in Italia dell'Oms, a girare il materiale al ministero. Del resto, io non ero autorizzato ad avere contatti diretti con il ministro Speranza o con il suo capo di gabinetto. Quando, un mese dopo, ho saputo che a Roma si erano straniti per l'uscita del rapporto, ho telefonato a Silvio Brusaferrò, che conosco da tempo. Era molto infastidito, sosteneva che non avessimo avvertito, che non ci fosse stata condi-



visione e che Speranza fosse molto arrabbiato».

Quindi Guerra non aveva girato l'indice con i contenuti dettagliati?

«Non lo so, mi pare assurdo, ma la reazione di Brusaferrò mi è sembrata genuina. In ogni caso, da quando hanno visto il rapporto, di certo non hanno fatto nulla per recuperarlo. Anzi, hanno appoggiato l'azione di Guerra per farlo sparire o, alla peggio, riscriverlo in modo edulcorato. Perché, anche se mesi fa negava di averlo fatto o di averne l'autorità, dai mes-

saggi che mandava emerge chiaramente che Guerra si è mosso subito con questo obiettivo».

Per proteggere se stesso, prima ancora che il ministero o il governo?

«Il suo conflitto di interessi è enorme, ora è diventato evidente. Ma il punto non è solo Guerra, ma è che l'Oms non dovrebbe porsi il problema di non danneggiare un governo o non far arrabbiare un ministro con un proprio report indipendente. Un anno fa l'Italia era uno dei Paesi più colpiti dal Co-

vid, quel rapporto conteneva informazioni che potevano essere utili ad altri Paesi per affrontare meglio la pandemia. Ritirandolo, l'Organizzazione è venuta meno alla sua missione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AP PHOTO/ DOMENICO STINELLIS

FRANCESCO ZAMBON
EX RICERCATORE DELL'OMS



Negli ultimi mesi non potevo più lavorare nessuno rispondeva alle mie richieste tutti "allergici" a me

Il conflitto di interessi di Guerra come inviato Oms in Italia è enorme, ed ora è diventato evidente



Peso: 1-2%, 6-31%, 7-11%